

Decine di iniziative e assemblee in vista dei referendum sull'aborto

Anche medici e psicologi si dichiarano per il «No»

Un documento sottoscritto dal professor Bollea, direttore dell'istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università - Oggi ospite dell'«Unità» Mario Monicelli - Tel. al 4950351-2-3

Anche oggi, dalle 15 alle 17, l'«Unità» ospita un personaggio famoso pronto a rispondere alle vostre chiamate sulla «194». Dopo il successo dell'iniziativa che ha visto già al nostro telefono tre donne del mondo dello spettacolo, Laura Betti, Isabella Rossellini e Ileana Gilione e il giornalista Andrea Barbato, oggi sarà la volta di Mario Monicelli, regista cinematografico. Chi non ricorda «I soliti ignoti», «Un borghese piccolo piccolo», «Amici miei», solo per citare alcuni dei suoi numerosi e fortunati film?

Per due ore dunque Monicelli sarà disponibile per qualsiasi domanda, testimonianza, confronto sulla legge che vogliamo salvare dall'abrogazione votando un doppio «NO» il prossimo 17 maggio.

Un doppio «no» per difendere fino in fondo una scelta di civiltà, di progresso, per impedire che venga abolita una legge voluta dalle donne e resti solo e di nuovo il dramma dell'aborto clandestino. Quella del 17 maggio è una partita importante. Per le donne, ma anche per tutto il Paese.

Dopo la breve pausa di domenica riprenderanno il filo diretto coi nostri lettori la prossima settimana. Ricordiamo a tutti che i numeri utili per chiamare l'«Unità» sono 49.50.351/2/3, oppure 49.50.141 chiedendo direttamente di Mario Monicelli.

Apriamo l'elenco delle iniziative per la difesa della «194» con una dichiarazione di voto particolarmente significativa. L'ha infatti sottoscritta il professor Giovanni Bollea, direttore dell'istituto di neuropsichiatria infantile all'Università e a lui si sono associati 25 fra medici, psicologi, terapisti, operatori dello stesso istituto. Questo il testo: «Quale cittadino sono per due «no». Ritengo la legge attuale sull'aborto, anche se non perfetta, una legge civile, legge che ha vinto la triste piaga dell'aborto clandestino ed eliminato quello all'estero dei ricchi. Il cattolico non dovrebbe aver bisogno di una legge che condanna l'aborto per non farlo, ma è la sua coscienza e solo questa che dovrebbe guidarlo. Quale neuropsichiatra infantile, poi, sono favorevole alla estensione dell'aborto terapeutico».



Mario Monicelli

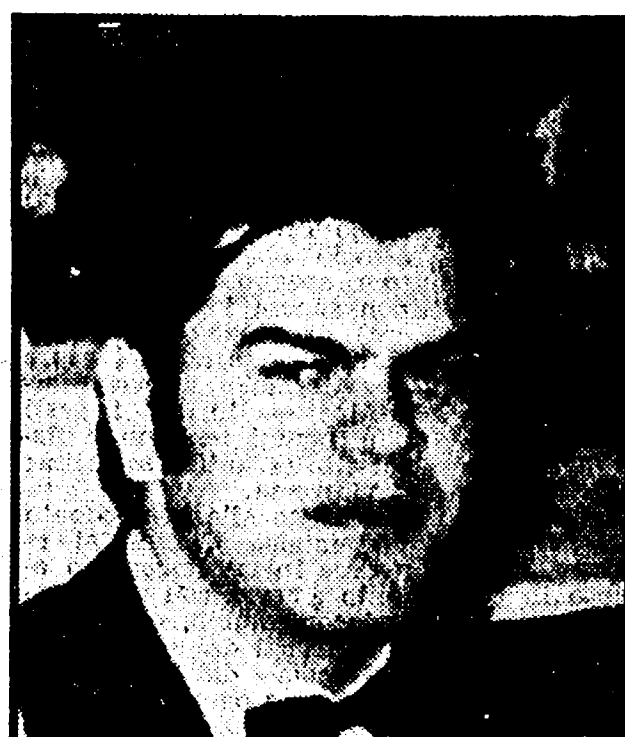
Un'altra adesione per i due «no» al referendum viene da soci della cooperativa Torre Spaccata est, aderenti alla Lega nazionale delle Cooperative. Le iniziative di OGGI: Questa mattina alle 9.30 le donne del sindacato si incontrano nella sala Borromini, in corso Vittorio Emanuele per un'assemblea sulla «194». Hanno aderito la FLM, la FULC, la FILLIA, i Poligrafici. Oggi pomeriggio alle 17 al laghetto dell'Eur. Mascheroni (fermata metropolitana) un confronto aperto «contro l'aborto e a favore della legge» con Giulia Romano (Psi), Renata Malerba (Psi), Carla Mazzuca (Pri), Riccardo Paloscio (Psd), Maurizio Marconi (Pdup), Lucia Corbo (Dc) segretario del Comitato regionale e membro del CC; per il Pri Oscar Mammi; per il Psi Paris Dell'Unto e don Franzoni. NOMEVANO: alle 18 a piazza Orsini dibattito con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC. CASERTA MATTEI: alle 18 a piazza Arca dibattito con il compagno Carlo Leoni e Lucio Lombardo Radice del CC. CASSIA: alle 18 presso il circolo Arca a Villa Paladini unità sulla «194» con il compagno Umberto Cerroni. ZONA MAGLIANA-POR-TENSE: alle 18 a piazza Forni con il compagno Claudio Verdini del CC. MARINO: alle 18 comizio con il compagno Cesare Freduzzi della CCG. Domenica mattina presso la sede di insegnamento al CC; per il Pri Oscar Mammi; per il Psi Paris Dell'Unto e don Franzoni. NOMEVANO: alle 18 a piazza Orsini dibattito con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC. CASERTA MATTEI: alle 18 a piazza Arca dibattito con il compagno Carlo Leoni e Lucio Lombardo Radice del CC. CASSIA: alle 18 presso il circolo Arca a Villa Paladini unità sulla «194» con il compagno Umberto Cerroni. ZONA MAGLIANA-POR-TENSE: alle 18 a piazza Forni con il compagno Claudio Verdini del CC. MARINO: alle 18 comizio con il compagno Cesare Freduzzi della CCG. Domenica mattina presso la sede di insegnamento al CC; per il Pri Oscar Mammi; per il Psi Paris Dell'Unto e don Franzoni.

Dopo il Fuan gli inquirenti hanno «riscoperto» un altro vecchio gruppo: Europa e Civiltà

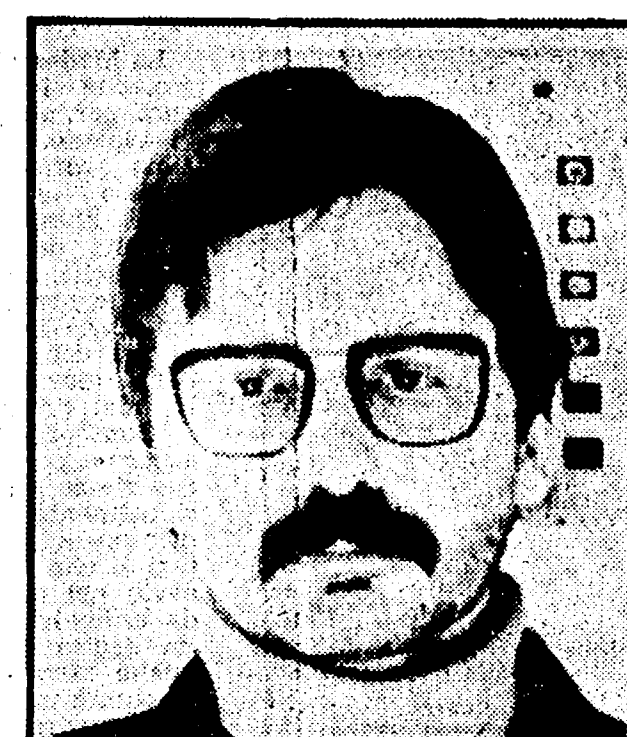
L'inchiesta arriva ai «centri occulti» Coinvolta anche la massoneria fascista

Due protagonisti della strategia della tensione anni '60 ci sono dentro fino al collo: sono Facchinetti e Tacchi - Insieme a Tappella dirigevano una casa editrice che stampava libri massoni

Dopo il Fuan, l'organizzazione universitaria del Msi, al centro della maxi inchiesta sull'eversione nera è comparsa la sigla di «Europa e civiltà», e di riflesso quella di una delle logge massoniche, denominata «Lira e spada». Chi ha seguito le vicende della strategia della tensione negli anni '60 e '70 ricorda il ruolo mai ben definito di Europa e civiltà e dei suoi membri. E non casualmente oggi torna alla ribalta il nome del vecchio «capo», Loris Facchinetti, presidente dell'organizzazione fino al febbraio del '75. Insieme a lui, la polizia ha inquisito altri due elementi di spicco della «vecchia guardia», Valterio Tacchi e Mauro Tappella. Per Tacchi il fermo si è tramutato poi in arresto e alla posizione si è fatta molto delicata.



Due dei fascisti arrestati



Due dei fascisti arrestati

In pratica questi tre camerate che hanno sempre lavorato insieme, avevano ufficialmente messo in piedi, con soldi propri, una cooperativa per gestire una casa editrice. E guarda caso, stampavano esclusivamente libri di esoterismo, ordinati da quasi tutte le direzioni nazionali di Oriente d'Italia. Il nome della casa editrice non era nuovo. La «Atanor», infatti, nacque addirittura nel lontano 1910 sopravvivendo fino al '30, per riapparire nel dopoguerra. La sede attuale si era trasferita in via Salaria, ma prima stava a quattro passi dalla direzione nazionale di Europa e civiltà in largo Brindisi.

Proprio ieri Mauro Tappella ha smentito di essere coinvolto nella maxi inchiesta che la magistratura e la Digos stanno conducendo contro la eversione nera a Roma, ammettendo però di essere proprietario della casa editrice e di far parte della loggia massonica «Lira e spada».

Comunque sia, i nomi dei vecchi fascisti hanno riportato, nuovamente alla luce i rapporti tra destra eversiva e centri occulti del potere, come la Massoneria. Non è certo una storia nuova. Soltanto che per la prima volta si arriva a scoprire un gruppo di fascisti superprotet-

ti e in doppiopetto durante le indagini su una banda armata. E non si tratta di una inchiesta ancora indefinita: oltre 70 persone sono inchiodate alle loro responsabilità, come accuse precise, pesanti, c'è un addetto specifico che va dall'organizzazione delle rapine per autofinanziamento all'omicidio, tutte imprese compiute a nome di varie organizzazioni di destra, di gruppi e gruppetti sparsi in tutta Italia.

Dopo i primi 56 ordini di cattura, l'inchiesta è arrivata ad una svolta con la scoperta di una base importantissima in via Pretestina. Era un box, dove i fascisti nascondevano gioielli, soldi, armi micidiali e documenti importantissimi. Da qui dunque è scattata l'operazione che ha portato la polizia fino alla sede della libreria di Europa e civiltà della Massoneria. L'elemento chiave di questa svolta nelle indagini è sicuramente l'affidamento della base, tal Egidio Giuliani, arrestato insieme ad un vecchio ordinovista del gruppo Concutelli, Mario Rossi. Giuliani lavorava, nel '78, presso il centro di elaborazione dati del ministero dei Trasporti e fece da «basista» per l'attentato di quell'anno compiuto da una sigla sconosciuta, «Movimento armato imperia-

lista». La polizia pensò a un gruppo di trotskisti, ma fu uno dei tanti tentativi di camuffamento dei terroristi neri.

Dai rapporti tra il gruppo di Giuliani, Rossi ed altri con Facchinetti e Tacchi sono emersi i nuovi ordini di cattura. Ci sono anche nomi sconosciuti, ma tutti importanti nel quadro dell'eversione nera. Come i vari gruppi scoperti nella prima fase dell'inchiesta, anche questo nuovo porterà a scoperte clamorose.

Intanto, altri fascisti tra quelli in carcere fin da febbraio, stanno continuando a parlare, rivelando episodi sconosciuti. L'ultimo, è quello riportato ieri da un quotidiano, secondo il quale nel mirino dei killer c'era un funzionario della Digos romana. L'attentato, preparato con cura e pronto per essere realizzato, fallì dopo l'arresto di alcuni fascisti del «giro». Tra l'altro, il killer come accade spesso negli attentati fascisti avevano ricevuto indicazioni sbagliate sull'obiettivo da colpire. Invece di Robert Nash, il funzionario Digos italo-americano, stavano per sparare al fratello, Paul, funzionario della squadra mobile. Tutto partì dall'errore di Giorgio Vale, uno dei killer neri superprotetti, che abitava proprio sopra l'appartamento di Paul Nash, vittima sbagliata dell'attentato. I due fratelli, ovviamente, sono stati trasferiti in altre città per precauzione.

Dibattito con Petroselli e Benzoni nella palazzina del Poligrafico all'Acquacetosa

Roma moderna in questi anni è già nata

L'incontro organizzato dal NAS e dalla cellula PCI - I pericoli della contrapposizione tra «partito delle borgate» e «partito della città del futuro» - Ricordiamoci che c'è la DC - Avviato un profondo rivolgimento culturale

Ciofi: con la crisi alla Regione gravi rischi per l'economia

Cinque relazioni, 20 interventi, sette ore di discussione non sono stati sufficienti ad esaurire i lavori del convegno «Roma e il suo hinterland» organizzato ieri all'hotel Parco dei Principi dell'Irapel, l'istituto regionale per la programmazione economica. Studiosi, amministratori, ricercatori si sono dati appuntamento per un secondo incontro da qui a pochi giorni. Del convegno, dei problemi sollevati, delle numerose ricerche presentate daremo conto nelle prossime edizioni del giornale.

Anche le conclusioni del vicepresidente della giunta regionale, Paolo Ciofi, hanno avuto un carattere aperto sono apparse più un contributo, anche tecnico, analitico al dibattito, che una sintesi definitiva. Naturalmente Ciofi non ha mancato, pur se brevemente, di far riferimento alla situazione politica aperta alla Regione Lazio. Una delle condizioni ha detto — per dare continuità alla ricerca e alla programmazione è anche la stabilità dei governi locali. La crisi che si vuole aprire alla Regione coinciderebbe proprio con il periodo in cui sono sciolti, per le elezioni, i consigli comunali e provinciali.

Se martedì, giorno in cui si riunisce il consiglio regionale ci trovassimo di fronte alla formalizzazione di una crisi, il Lazio resterebbe senza governo per alcuni lunghi mesi. Non sarebbe pensabile infatti una soluzione prima di settembre, ottobre. Una paralisi gravissima — ha concluso Ciofi — che avrebbe pesanti riflessi sulla situazione economica e sulla stessa programmazione.

Era partito su binari fin troppo noti il dibattito con il sindaco Petroselli ed il vicesindaco Benzoni organizzato giovedì scorso nel teatro della palazzina del Poligrafico all'Acquacetosa. L'incontro per discutere su «Roma dal '76 ad oggi, un'esperienza di continuare» era stato organizzato dai lavoratori del Nucleo aziendale socialista e dalla cellula «P. Secchia» del PCI. A dare una brusca sterzata al «traffico», cosa sacrosanta, ma non affrontata, ma non dimentichiamoci che questa giunta, se riconfermata, dovrà ancora lavorare a lungo sul fronte del traffico urbano. Il problema — ha detto — non è altro che il frutto di come è cresciuta Roma sotto il profilo urbanistico.

«Questa giunta — ha proseguito l'assessore — ha profuso un massiccio impegno per il risanamento delle borgate, cosa sacrosanta, ma noi socialisti pensiamo che non è più rinviabile l'attuazione di un progetto di Roma intesa come città moderna. Soltanto nel ultimo consiglio comunale è stata varata la delibera inerente all'asse attrezzato del settore est. Le acque erano state mosse e puntuali sono giunte le risposte. La compagnia Circolo ha sottolineato i rischi costituiti da una contrapposizione esasperata tra «par-

titato delle borgate» e «partito della città moderna». Il pericolo — ha detto la compagnia — è grosso e rischia di portare acqua al mulino per molti versi acuiti della DC. Lo scudo crociato potrebbe sfruttare questa contrapposizione giocando a fondo la carta, dei costi medi «trascurati». Quindi, siamo bene attenti — ha aggiunto — a non privilegiare le differenze tra comunisti e socialisti: le differenze esistono, è giusto che siano espresse ed affrontate, ma non dimentichiamoci che questa giunta, se riconfermata, dovrà ancora lavorare a lungo sul fronte del traffico urbano. Il problema — ha detto — non è altro che il frutto di come è cresciuta Roma sotto il profilo urbanistico.

«Ricordiamoci che c'è la DC — ha detto Benzoni — una DC che ha ampiamente dimostrato di essere una forza politica con la quale è impossibile costruire un'ipotesi di cambiamento». «Certo — ha aggiunto Benzoni — sarebbe sciocco dire che tutto è andato bene. Ci sono ancora ritardi e vuoti da colmare. Mi riferisco soprattutto ad una certa debolezza del discorso riformatore, alla nostra difficoltà di governare soprattutto in quei settori dove più forte è la spinta corporativa, la

Loro e il Campidoglio / Agostino Di Bartolomei

Io mi domando e dico se a quest'ora del mattino (e non è più presto delle otto) un essere umano che regolarmente riposa durante la notte, improvvisamente digerisce, possa ancora aver sonno. E vi parlo di un essere che non è da quattro soldi, in quanto rappresenta il pace maker (il cuore artificiale) di milioni di tifosi. Eppure, sorgendo dalle nebbie della notte, dà tutta l'impressione di ascoltare l'irruenta scampellata telefonica con quel non so che di freddo e disincauto ascolto proprio delle creature fatte d'aria e di sogno.

Restituiscono il centro alle bellezze d'un tempo



Parlo — precisamente di Agostino Di Bartolomei, centrocampista della Roma, romano di Tor Marancia, 47 anni, ventisei anni, che nell'antropologia sportiva risulta occupare il modale ideale, per fisico e spirito, del perfetto atleta-coslettore. Parlo di una metafisica presenza al telefono, tra la dolcezza fanciulla, e la fermezza virile, che fa ben meditare sulla capacità dialettica, e il riserbo meditativo di apparente indifferenza alla sollecitazione telefonica da parte mia, che può essere anche sfacciatamente.

Comunque sia, parlo di Di Bartolomei, il «freddo». Che — sia chiaro — freddo non è, ma solo tale appare se mettiamo lo sguardo a tutti i costi mettere al forno come un pezzo di farlo diventare scrocchiato.

trebbe far diventare senatore anche un gatto. E mentre parla, con toni opachi e di stanca chiarezza, rivedo il ragazzo di via Francesco Gian Giacomo, dove l'aria può profumare anche delle sambuche di Cecilia Melega, e portare gli occhi di una mortuaria vita di periferia. Il campo della notte, l'ipnagogia di Fiori, il Grilli (gli allenatori) il signor Camiglieri, a questo punto, dietro la voce misurata al contagocce che proviene dal telefono, diventano gli ornamenti naturali di un destino che niente chiede alla gloria, ma tutto pretende da una realtà fasciosa!

l'altro chiuso, dimostra di calciare con competente musicalità sull'argomento. Come è quale Roma vedì «No» è più quella di piazza Orazio, Bordenone, alla Garbatella, quella che vedo, quando facevo il liceo scientifico; Roma è cambiata. Comunque se non sapete quale Roma vedo, le dirò che è quella anticomunista. C'è il senso della scoperta, dell'esplorazione, passaggio sul Fiori.

Da ragazzo quali erano le sue passeggiate? «Il centro storico, con gli amici e le ragazze. E che c'è meglio di quello?». Che ne dice della pedonalizzazione del centro? «Chiedono il centro storico per affidarlo alle bellezze di un tempo, al silenzio, all'ammirazione. Mi piace che tornino i colori antichi, riponenti, di una osservazione solitaria del cuore di Roma.

Che ne dico di Petroselli? «Non lo conosco. Ma so che è un romanista». Qual è al mondo la cosa che le piace di più? «E', decisamente, la mia città».

Ed adesso che andrà a Torino come pensa di cavarsela? «Siamo molto fiduciosi di coavercela».

La voce mattutina assume toni di impazienza. So che deve andare all'allenamento, alle Tre Fontane, e immagina anche che dovrà dare un bacio a Maria (la moglie) e a Giannino (il figlio). Apposta lo restituisce.

Domenico Perica

Preoccupazione della CGIL: «Non interrompere il confronto col sindacato»

Usi: ora i cittadini possono contare di più

Sempre ieri contro una crisi alla Regione ha preso posizione la CGIL. La CGIL del Lazio — dice un comunicato diffuso dal suo comitato direttivo — valuta con preoccupazione l'iniziativa assunta dal PSDI di mettere in crisi la Giunta regionale in un momento delicato e grave dell'economia e della società». Di fronte a una crisi economica aggravata dalle scelte eccessive di governo e ai tagli indiscriminati sulla spesa pubblica che caratterizzano un processo di svuotamento dell'ente Regione, è grave — si legge nel testo — che si operi per la paralisi del governo regionale.

«Il sindacato e i lavoratori non possono che esprimere preoccupazione e disappunto. Infatti la Federazione Unitaria regionale aveva chiamato le forze politiche a un confronto in vista della costituzione della Giunta ed ha in corso una serie di confronti con il governo regionale per definire scelte comuni per la programmazione e lo sviluppo dei settori produttivi. L'apertura di una crisi porterebbe ad interrompere questo confronto».

Due delibere del consiglio comunale

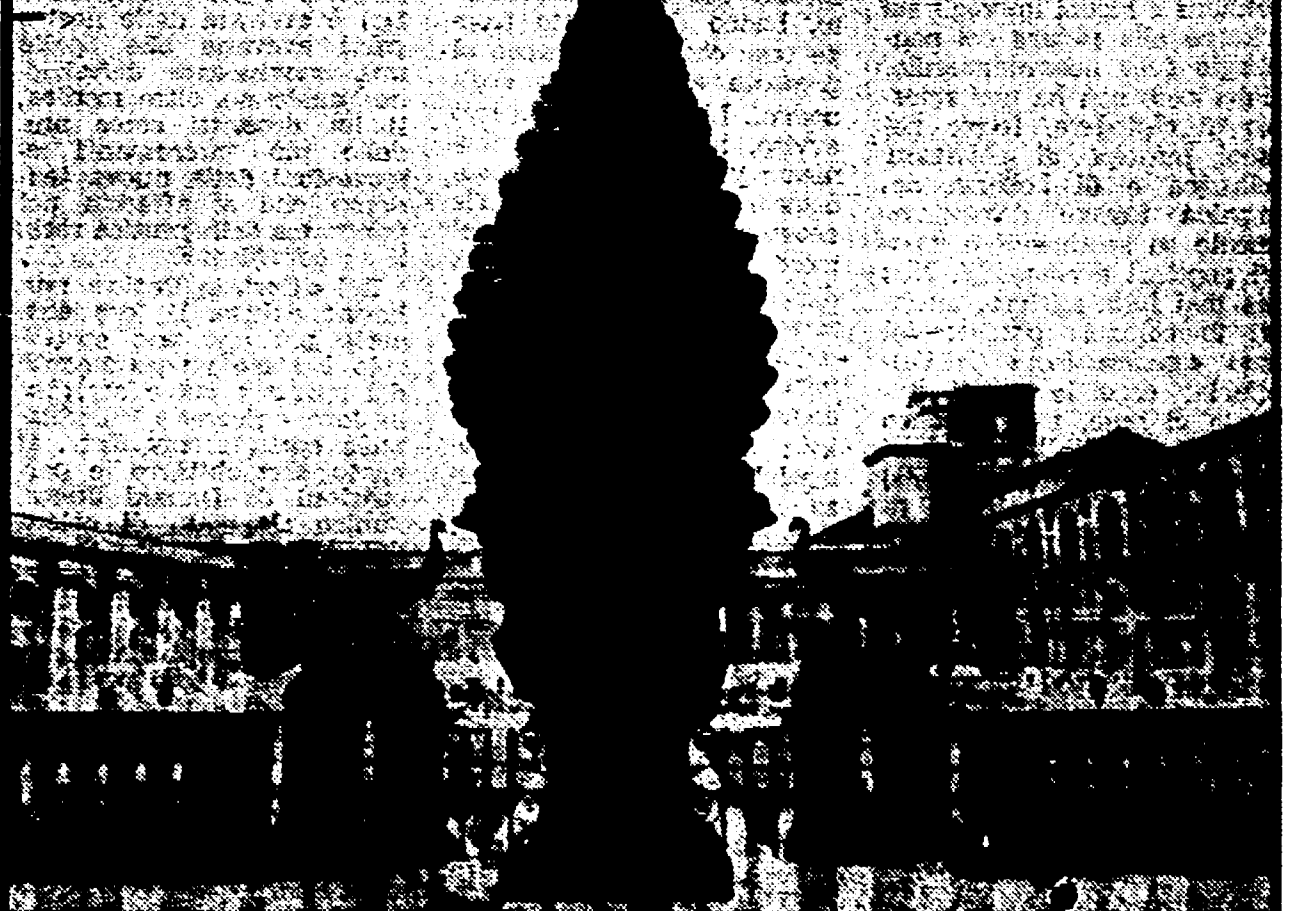
Lo ha deciso la giunta capitolina

Due vie intitolate a Tenco e a De Sica. A Vittorio De Sica e a Luigi Tenco sono state intitolate due strade della città. Al nota regista è stata dedicata una via di La Storta, mentre una via della borgata di Castel Giubileo si chiamerà Luigi Tenco. Un parco, nella stessa zona, è stato invece intitolato all'attore catanese Angelo Musco e un'altra strada ad Amalia Bettini, famosa attrice dell'Ottocento. Lo ha deliberato la giunta comunale nel corso della sua ultima riunione prima del voto del 21 giugno.

Due vie intitolate a Tenco e a De Sica

Due vie intitolate a Tenco e a De Sica

Il nome dello psichiatra Franco Basaglia è stato proposto per una strada che unisce via Trionfale a via Chiarugi. Ma per questa intitolazione ci sono dei problemi. Basaglia, infatti, è morto l'anno scorso e occorre una deroga da parte del ministero dell'Interno alla norma che vieta di intitolare vie e piazze a persone morte da meno di dieci anni. Stesso problema quindi per via Giorgio De Chirico per una strada del Colatino, per via Virgilio Testa (segretario del Comune) per una strada del Trionfale, per via Giovambattista Focacci (capo dell'Avvocatura del Comune) per una strada sempre al Trionfale, per via Ranuccio Bianchi Bandinelli (archeologo) per una strada della circoscrizione orientale e per i 38 cadetti morti nel '77 nella sciagura del Monte Serra per una strada del quartiere Dalmata. Una via del Colatino, infine, è stata intitolata a Gasparino Caputo, consigliere comunale.



Si «riscopre» la Pigna. Il Cortile della Pigna, uno delle meraviglie rinascimentali di Roma, viene riaperto al pubblico: dopo 50 anni si potrà tornare a vedere da vicino la gigantesca pigna di bronzo coi classici pavoni che ornavano la fontana medievale davanti a San Pietro, posti ora nel complesso monumentale del chiostro che chiude il gran Cortile del Belvedere. Il Cortile della Pigna era stato chiuso per i lavori di costruzione del nuovo archivio segreto del Vaticano, una enorme scatola di cemento sotterranea. Per restituire alla nicchia gigantesca e alla pigna la loro primitiva armonia è stato tolto dal cortile l'enorme basamento della colonna di Antonino Pio, che ora i turisti possono ammirare, restaurato, ed il suo «carosello» di cavalletti romani, nel Cortile della Corsara.

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.